

Le imprese al governatore del Piemonte “In cento giorni si decide il nostro futuro”

Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria: “Ci sono 3 miliardi di fondi Ue in arrivo, non sprechiamoli”

CLAUDIALUISE
TORINO

«Il 2020 non si apre con aspettative positive, siamo in stagnazione e non si vedono grosse prospettive di rilancio. Ma la Regione ha una grandissima opportunità. Entro i prossimi tre mesi dovranno essere determinati gli obiettivi per i fondi 2021-2027 destinati al Piemonte dall'Unione Europea». Il presidente regionale di Confindustria, **Fabio Ravanelli**, guarda con attenzione a questo inizio anno perché «si ci gioca il futuro – dice –. Di solito sono le politiche del governo a influire sulle aziende, in questo caso è la Regione che può davvero incidere». Un budget di circa 3 miliardi di euro, diviso nei tre fondi Fse, Fesr e Feasr che può dare impulso all'economia piemontese in crisi. «Noi vogliamo dare un contributo importante per indirizzare al meglio questi fondi che non devono essere sprecati. Questo si salda con il piano strategico di crescita che entro un mese e mezzo al massimo la Regione deve varare», aggiunge. L'ultima indagine congiunturale certifica la debolezza del comparto manifatturiero: il clima di fiducia peggiora ulteriormente rispetto alla rilevazione di settembre,

lungo un trend negativo in atto ormai da 4-5 trimestri. «La trasformazione dell'automotive sta dando più problemi che benefici in questi mesi ma sarà un'opportunità fondamentale in futuro», spiega **Ravanelli**.

Nel comparto manifatturiero, infatti, si aggrava il tono sfavorevole delle aspettative su produzione e ordini, con indicatori al di sotto del punto di

equilibrio tra previsioni di crescita e di contrazione dell'attività, in peggioramento. Al livello settoriale soffrono in particolare tessile, automotive, metallurgia ed edilizia col suo in-

dotto. Desta preoccupazione il forte deterioramento del clima di fiducia della meccanica strumentale: un settore che a settembre aveva espresso attese di crescita di produzione e ordini. A livello territoriale, la

fiducia peggiora in misura molto sensibile a Vercelli, Asti, Cuneo e nel Canavese. Problematico in quadro di Biella. Ad Alessandria e Novara le attese sono favorevoli, anche se con toni più prudenti rispetto a settembre. A Verbania prevalgono previsioni sfavorevoli, ma il pessimismo si attenua. Torino è in linea con i mesi precedenti e con il peggioramento a livello regiona-

le. «Preoccupa l'andamento della Germania perché ora è in recessione e molte imprese dipendono da questa nazione. Qualche spiraglio, invece, si intravede nella guerra dei dazi. Se Trump decidesse di abbandonare la sua politica protezionistica – chiude **Ravanelli** – ci potrebbero essere vantaggi per le nostre aziende che sono votate all'export». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

Trimestri caratterizzati dal segno negativo di fronte all'indicatore della fiducia



FABIO RAVANELLI
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA



Stavolta è la Regione e non Roma che può incidere sullo sviluppo in modo decisivo



